

## Francesco Puccinotti e Angelo Celli

### Due protagonisti della nostra Provincia nelle politiche sanitarie italiane pre- e post-unitarie di Maurizio Sisti

Questo scritto intende porre l'attenzione su due figure storiche della medicina appartenenti al nostro territorio le quali, come spesso accade per altri meritevoli personaggi, sono trascurate o poco conosciute.

In particolare desidererei rendere omaggio a due colleghi (mi sia consentito questo immeritato accostamento), che sono state persone eminenti nell'insegnamento dell'igiene. Dello iatro-filosofo Francesco Puccinotti mi sono già occupato in una precedente pubblicazione su questa rivista nel giugno del 2021, a proposito del vecchio corso di Medicina istituito presso l'Università di Urbino. Nella conclusione si metteva in luce l'importante contributo che il medico urbinato aveva dato all'igiene e alla salute pubblica. A lui va riconosciuto il merito di essere stato, a partire dal periodo pre-unitario, l'iniziatore di una *res novae* della medicina sociale per il diritto all'assistenza. Ciò costituì i prodromi per la costituzione di vari enti di carattere sanitario come la Commissione Consultiva per la Previdenza dei Lavoratori (R.D. n. 5340 del 25 novembre del 1869), la Cassa Nazionale Infortuni (8 luglio 1883) e la Società del Mutuo Soccorso (Legge n. 3818 del 15 aprile 1886) (23). Riforme, queste, che aprirono le porte all'emanazione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica voluta dal governo Crispi (Legge Crispi-Pagliano del 22 dicembre 1888, n. 5849, sull'ordinamento dell'amministrazione e dell'assistenza sanitaria del Regno), la prima grande e organica riforma sanitaria italiana. Non meno importante fu il suo ruolo di iniziatore della Medicina Legale con l'istituzione di corsi presso la Facoltà di Giurisprudenza e nella promozione dei corsi di Storia della Medicina nelle università (1). La seconda figura è quella di Angelo Celli (Cagli, 25 marzo 1857 – Monza, 2 novembre 1914) (2), che nacque quan-

do Puccinotti aveva già compiuto il sessantatreesimo anno di età. Angelo Celli è un altro personaggio di spicco nel panorama sanitario italiano nel periodo post-unitario, che farà della prevenzione delle malattie e della politica socio-sanitaria, rivolta alle fasce più deboli della popolazione, lo scopo di tutta la sua attività di medico e di deputato, per sei legislature, del Regno d'Italia. Sebbene il medico urbinato e quello cagliese per ragioni anagrafiche non si siano conosciuti, c'è un filo conduttore che lega i due personaggi: la grande dedizione alla loro professione rivolta alla prevenzione e alla cura delle malattie in particolar modo verso la popolazione più svantaggiata, collegata agli studi della patologia infettiva malarica. Come è stato descritto nella pubblicazione: *Il Corso di medicina presso l'Università di Urbino e la figura dello iatro-filosofo Francesco Puccinotti* (1), le intuizioni e gli studi di Giovanni Maria Lancisi riguardanti la malaria e il ruolo in questa patologia della zanzara *Anopheles* quale vettore del parassita malarico (pubblicate nel: *De noxius paludum effluviis eorumque remediis*) (3) vennero ripresi, circa un secolo dopo, da Puccinotti allorché la Commissione Sanitaria di Roma nel 1819 lo incaricò di trasferirsi a Velletri per studiare le cosiddette *febbri intermittenti perniciose*. I suoi studi in questo campo proseguirono e per questo motivo il granduca di Toscana Leopoldo II nel 1842 gli chiese di indagare l'eventuale impatto che avrebbe avuto la coltivazione del riso nelle campagne toscane sulla diffusione dell'infezione malarica. I risultati sui possibili rischi furono descritti l'anno successivo nella sua relazione dal titolo: *Sulle risaie in Italia e sulla loro introduzione in Toscana*. Le giuste osservazioni ribadite in un'altra pubblicazione dal titolo: *Ragionamento sulle Risaie* (4) gli valsero il riconoscimento ufficiale da parte del Go-



Francesco Puccinotti (1749 – 1872)

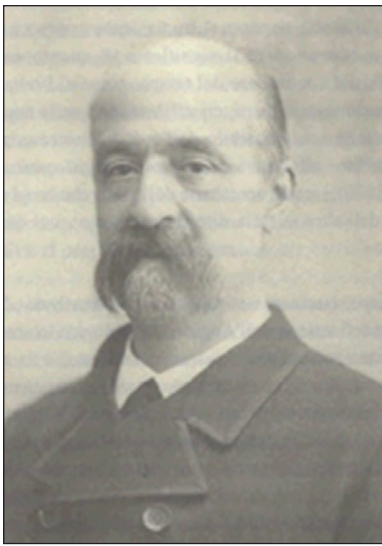


Angelo Celli (1857 – 1914)

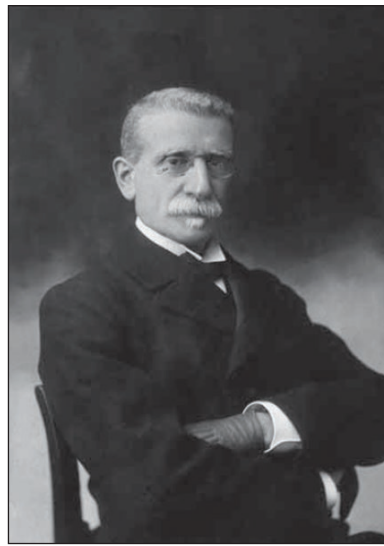
verno di Toscana e della Repubblica di Lucca, tanto che in quei luoghi per prevenzione fu proibita la coltivazione del riso.

Come accennato anche Angelo Celli in qualità di medico e igienista ha dato un grande contributo alla politica sanitaria e alla medicina di prevenzione rivolta in modo particolare alla patologia malarica, che nell'Italia di quel periodo rappresentava un grave problema sanitario con alti tassi di morbilità e mortalità.

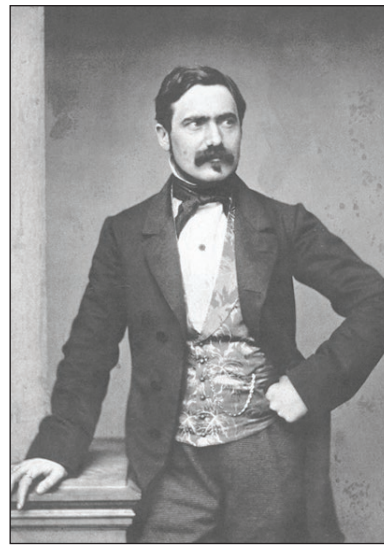
Dopo avere frequentato il Ginnasio e il Liceo classico di Fano si trasferì a Roma per intraprendere con successo gli studi di Medicina grazie a una borsa di studio assegnata agli studenti meritevoli. Nel 1882 si laureò a pieni voti in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'anno successivo fu incaricato dall'anatomopatologo Corrado Tommasi Crudeli (Pieve Santo Stefano, 31 gennaio 1834 – Roma, 31 maggio 1900), fondatore a Roma degli studi di anatomi-



Corrado Tommaso Crudeli (1834 – 1900)



Ettore Marchiafava (1847-1935)



Max Joseph von Pettenkofer (1818 – 1901)



Giovanni Battista Grassi (1854 – 1925)



Disegno di G.B. Grassi. Disegno originale sul ciclo della malaria trasmessa dalla zanzara *Anopheles*



Amico Bignami (1862-1929)



Giuseppe Bastianelli (1862-1959)



Charles Louis Alphonse Laveran (1845 – 1907)

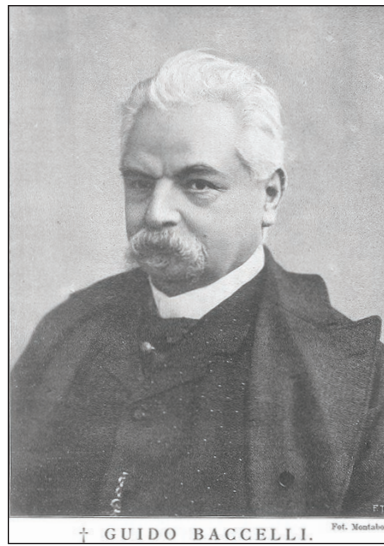
mia patologica e d'igiene, quale assistente nel laboratorio di Igiene Sperimentale. Le due cattedre in seguito furono assegnate al primo collaboratore del Crudeli, Ettore Marchiafava (Roma, 3 gennaio 1847 – ivi, 23 ottobre 1935) e allo stesso Celli. Essi in quegli anni, come vedremo, iniziarono una proficua collaborazione scientifica in particolare per lo studio della malaria proseguendo, in un certo senso, le ricerche condotte molti anni prima da Lancisi e più recentemente da Puccinotti. Al termine degli studi universitari Celli, approfittando di una borsa di studio messa a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, si recò a Monaco di Baviera presso l'Istituto d'Igiene diretto da Max Pettenkofer (Neuburg an der Donau, 3 dicembre 1818 – Monaco di Baviera, 10 febbraio 1901), esperienza questa che molto contribuì alla preparazione scientifica del giovane medico. Dopo aver trascorso un anno a Palermo come libero docente di Igiene presso l'Università, nel

1887 fu chiamato a Roma a occupare la cattedra di Igiene della Facoltà di Medicina; in seguito nel 1890 divenne direttore dell'Istituto di Igiene. In questo periodo, come accennato, nacque una forte collaborazione con i colleghi Ettore Marchiafava, Giovanni Battista Grassi (Rovellasca, 27 marzo 1854 – Roma, 4 maggio 1925) Amico Bignami (Bologna, 25 aprile 1862 – Roma, 8 settembre 1929) e Giuseppe Bastianelli (Roma, 25 ottobre 1862 – ivi, 30 marzo 1959), che apportarono fondamentali contributi scientifici alla comprensione dell'etiopatogenesi dell'infezione malarica in seguito agli studi del medico Charles Louis Alphonse Laveran (Parigi, 18 giugno 1845 – ivi, 18 maggio 1907). Egli nel 1881 aveva scoperto il plasmodio (parassita) ritenuto all'inizio erroneamente un microbo; per questo nel 1907 venne insignito del premio Nobel. Il nome del protozoo malarico *Plasmodium* venne coniato dagli stessi Celli e Marchiafava (5), i quali inoltre ri-

vendicarono la priorità della scoperta del meningococco causa della meningite batterica, una grave infezione che colpisce il sistema nervoso centrale, attribuita invece dalla comunità scientifica a Anton Weichselbaum (Langenlois, 8 febbraio 1845 – Vienna, 23 ottobre 1920), "meningococco di Weichselbaum" (6). Il gruppo di medici italiani, unitamente ai rilevanti contributi di Guido Baccelli (Roma, 25 novembre 1830 – ivi, 10 gennaio 1916) e Camillo Golgi (Coretano, 7 luglio 1843 – Pavia, 21 gennaio 1926) può essere considerato il fondatore della cosiddetta "Scuola Romana di Malariologia" a cui va attribuito la messa appunto del "Metodo italiano" di lotta antimalarica, che costituirono i presupposti per la fondazione nel 1934 del laboratorio di Malariologia presso l'Istituto di Sanità, poi Istituto Superiore di Sanità (ISS) (5, 6, 7). A onore del vero va detto che, data la rilevanza del problema, si determinarono fra alcuni di questi scienziati dei conflitti a volte



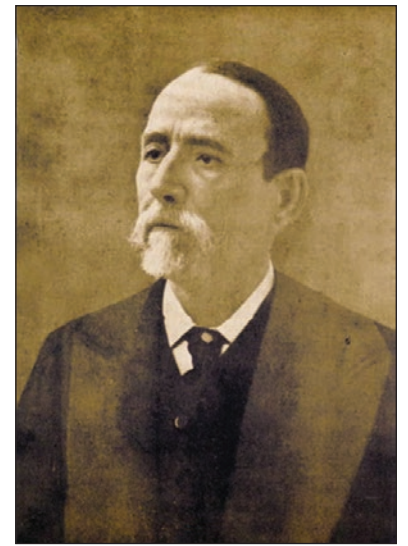
Anton Weichselbaum (1845 – 1920)



Guido Baccelli (1830 – 1916)



Camillo Golgi (1843 – 1926)



Giustino Fortunato (1848 – 1932)

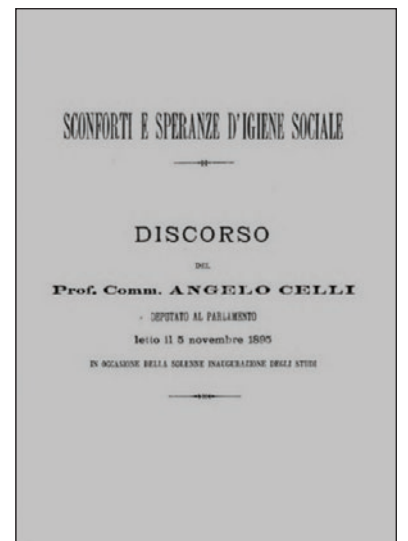
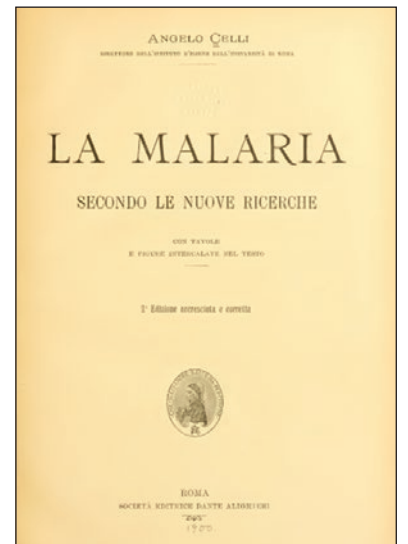


Abitazioni di lavoratori nelle zone malariche dell'Agro Romano

anche molto aspri, che portarono alla nascita di varie scuole di pensiero (5). Ad esempio è nota la polemica tra Celli e Grassi, il quale nel 1889 scoprì il meccanismo di trasmissione del plasmodio della malaria, in merito alla primogenitura dell'idea della misura di prevenzione meccanica da attuarsi attraverso l'applicazione di reticelle metalliche alle finestre e alle porte delle abitazioni. Fra i due un altro terreno di scontro riguardò le reciproche accuse di interessi privati e l'efficacia delle preparazioni farmacologiche a base di chinino le cui vicende sono particolarmente complesse, ma che per semplicità possono essere riassunte nella contrapposizione fra il farmaco prodotto con monopolio dello Stato (*Chinino di Stato*) sostenuto da Celli, con quello industriale privato (*Esanofele* della ditta Bisleri) appoggiato da Grassi (5). Ricordiamo che Celli, anche in qualità di deputato per sei legislature dal 1892 al 1913, con l'appoggio del politico e storico Giusti-

no Fortunato (Rionero in Vulture, 4 settembre 1848 – Napoli, 23 luglio 1932), uno fra i nomi più rappresentativi del Meridionalismo, altri parlamentari e della Società Italiana per gli Studi della Malaria riuscì a far emanare dal Parlamento nel 1900 importanti leggi sulla cura dell'infezione malarica come la distribuzione del chinino (*Chinino di Stato*) e successive leggi complementari riguardanti la profilassi antimalarica (8, 9, 10, 11). Ricordiamo che la malaria era diffusa in molte regioni dell'Italia e rappresentava un grave problema sanitario in modo particolare nelle zone paludose, come ad esempio quelle dell'Agro Pontino, con alti tassi di incidenza e un'elevata mortalità. Questa malattia ... risultava essere ancora diffusa su circa un terzo del territorio italiano; i morti in un anno erano oltre 20.000 ed il numero totale dei casi poteva essere stimato nell'ordine di circa 2 milioni su una popolazione complessiva di circa 30 milioni di persone... La malattia

colpiva in modo diverso le Province del Regno, essendo diffusa maggiormente nel centro, nel sud e nelle isole. (5). Il merito di Celli e di altri malarologi italiani è quello di aver affrontato il grave problema sanitario attraverso l'applicazione di un moderno approccio igienistico, che prevedeva non solo la cura con i farmaci allora a disposizione, ma anche con azioni sulle cause predisponenti la diffusione dell'infezione, attuando interventi di bonifiche ambientali in collaborazione con ingegneri idraulici, gli agricoltori e in particolare l'efficace distribuzione di informazioni sanitarie alla popolazione attraverso i presidi sanitari e scolastici con il motto: *Unum facere et alterum non omittere*. Si può affermare che l'attività del medico Angelo Celli seguì il solco tracciato dal medico urbinato Francesco Puccinotti a partire dal periodo pre-unitario, il quale come è stato anticipato fu l'ispiratore di una *res novae* della medicina sociale con il diritto all'assistenza, da cui prese-

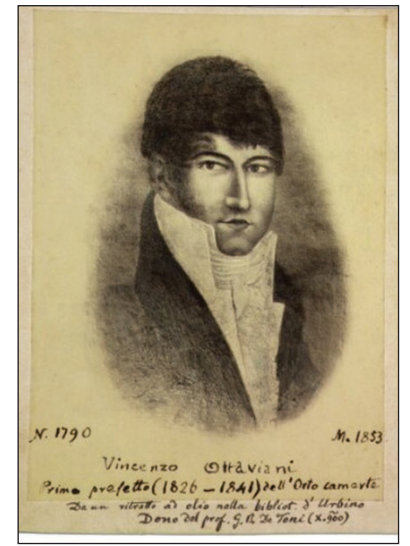
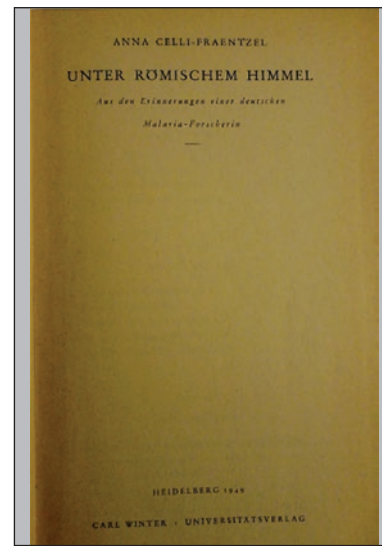




Anna Fraentzel (1878 – 1958)



Anna Fraentzel e Angelo Celli



Vincenzo Ottaviani (1790 – 1853)

ro le mosse la costituzione dell'Ufficio di Sanità e della Commissione Consultiva per la Previdenza dei Lavoratori e la prima grande e organica riforma sanitaria italiana (1).

In questo contesto va riconosciuto ad Angelo Celli unitamente alla preziosa opera della moglie Anna Fraentzel (Berlino, 27 marzo 1878 – Roma, 28 settembre 1958), infermiera, il grande contributo alla profilassi antimalarica, la distribuzione gratuita alle classi meno abbienti di farmaci e l'istruzione dei lavoratori e contadini nell'agro romano. Nel 1944 Anna Fraentzel Celli pubblicò con lo pseudonimo di L.M. Heid un diario di memorie sulla sua attività e quella del marito Angelo Celli nella lotta contro la diffusione della malaria (12). Il libro con un titolo diverso e alcune modifiche venne pubblicato anche in Germania nel 1949, ma con il suo vero nome (13). A conclusione di questo scritto voglio ricordare tra gli altri la figura dell'urbinate Vincenzo Ottaviani (Mercatale di Sassocorvaro, 22 agosto 1790 – Urbino, 22 dicembre 1853), che nel 1819 aveva pubblicato il suo primo lavoro scientifico sulla malaria e l'uso preventivo e terapeutico del chinino (14).

### Bibliografia e Sitografia

1) Sisti M. *Il Corso di medicina presso l'Università di Urbino e la figura dello iatro-filosofo Francesco Puccinotti*. E-Book con privilegio. VivArte. Urbino, 10 giugno 2021.

2) Orazi s. Angelo Celli (1857/1914). Fondazione Angelo Celli "Per una cultura della salute" 1993. Bulzoni Editore. Roma

3) Lancisi G.M. *De noxiis paludum effluviis eorumque remediis*, libri duo. Romae Anno MDCCXVI. Marie Salvioni. In Archigymnafio Sapientium. Superiorum Facultate.

4) Puccinotti F. *Delle risaje in Italia. Introduzione in Toscana*. Libri tre. Di Francesco Puccinotti. Urbinate. Livorno presso Bersani Antonello e C, Tipografi Editori. 1843

5) Corbellini G. *La lotta alla malaria in Italia: Conflitti scientifici e politica istituzionale*. Medicina nei Secoli Arte e Scienza. Journal of History of Medicine. 2006, 18/1, 75-96

6) Luzi L. *Non dimentichiamo Angelo Celli: scienziato contro la malaria e uomo contro la povertà*. Italian Journal of Prevention, Diagnostic and Therapeutic Medicine. 2021, Vol. 4. N. 1. SIMEDET. doi.org/10.30459/2021-2

7) Majori G., Napoli F. a cura di: *Il Laboratorio di Malariologia*. I beni storico-scientifici dell'Istituto Superiore di Sanità. Quaderno 5. 2010. Istituto Superiore di Sanità. Roma

8) Legge 23 dicembre 1900, n. 505. Sulla vendita del chinino al pubblico. G.U. del Regno d'Italia, n. 39, 15 febbraio 1901

9) Legge 2 novembre 1901, n. 460. Concernente disposizioni per le zone

di malaria esistenti nel Regno. G.U. del Regno d'Italia, n. 270, 14 novembre 1901.

10) Legge 19 maggio 1904, n. 209 che modifica alcuni articoli di quella in data 23 dicembre 1900, n. 505, per la vendita del chinino per conto dello Stato. G.U. del Regno d'Italia, n. 132, 6 giugno 1904

11) Legge 16 giugno 1907, n. 337. G.U. del Regno d'Italia, n. 145, 20 giugno 1907

12) Heid M.H. *Uomini che non scompaiono*. 1944. Sansoni Firenze

13) Anna Celli Fraentzel. *Unter Romischem Himmel, Aus den Erinnerungen einer deutschen, Malaria-Forscherin*. 1949 Carl Winter-Universitätsverlang, Heidelberg.

14) Sisti M. *Arte e biologia nelle tavole scientifiche del micologo urbinato Vincenzo Ottaviani*. E-Book con privilegio. VivArte. Urbino, 1° settembre 2021.

**Maurizio Sisti**, docente di Igiene presso la Scuola di Farmacia e la Scuola di Scienze Biologiche dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

**Oliviero Gessaroli**, direttore della rivista VivArte  
**Susanna Galeotti**, Presidente L'Arte in Arte, grafica